

### Signori, ok Samp Lazio, da Foggia arriva Di Michele

Beppe Signori va alla Samp, lo ha confermato il suo procuratore, Oscar Damiani: «Tutto inventato il suo ripensamento, formalizzeremo presto l'accordo. Signori non ha nessuna intenzione di tornare su una decisione già presa». Intanto la Lazio per rimpiazzarlo, preleverà dal Foggia di Mimmo Caso (ex giocatore laziale), l'attaccante, ex Lodigiani, David Di Michele, classe '76.

### Primi test Aprilia sul circuito di Jerez Bene Lucchi e Rossi

L'Aprilia ha ricominciato a lavorare. Ieri primo giorno di test per il nuovo gruppo della 250 sul circuito di Jerez de la Frontera: Rossi, Harada, Capirossi e Marcellino Lucchi hanno girato per tutta la giornata con tempi tutti sopra del record della pista: 1.45.2. Il più veloce è stato il «nonno» dell'Aprilia, Lucchi (1.45.6); bene Rossi e Harada. Reduce da un infortunio, meno veloce è stato Capirossi.



### Intercontinentale Borussia-Cruzeiro La «prima» di Scala

Nevio Scala sarà il primo sportivo italiano a disputare una finale Intercontinentale con la maglia di una squadra straniera. L'ex allenatore del Parma, al primo anno sulla panchina del Borussia Dortmund, incontrerà oggi a Tokio la formazione brasiliana del Cruzeiro. Scala non ha mai disputato la Coppa dei Campioni né la Champions League ed ha vinto nella sua carriera da allenatore una Coppa delle

Coppe, una Coppa Uefa ed una Supercoppa tutte con il Parma. E intanto attorno alla finale intercontinentale sono scoppiate, in Giappone e in Germania, molte polemiche sulla questione prestiti «eccellenti» stipulati dai brasiliani per l'incontro con il Borussia. Bebeto (ex Deportivo la Coruña); Goncalves (Botafogo e titolare della selecao in Francia); Donizete (nazionale anche lui) e Alberto dal Corinthians (pagati al Cruzeiro circa 400 milioni di lire) dovrebbero ritornare alle loro squadre appena conclusa la finale.

### Non è più in coma il giocatore del Saronno

Il secondo bollettino medico ha dato un responso finalmente positivo: Roberto Savi, il giocatore del Saronno, è uscito dal coma e migliorano le sue condizioni. Il comunicato emesso dai medici dell'ospedale del Ceppo di Pistoia ieri sera alle ore 20 è stato chiaro: «Condizioni cliniche in lento, ma progressivo miglioramento. È finita la ventilazione meccanica assistita, il respiro è spontaneo. Le condizioni neurologiche sono in miglioramento. In stato di coscienza, pur con disorientamento spaziotemporale. Necessita ancora di osservazione intensiva fino alla completa stabilizzazione delle condizioni cliniche e neurologiche». In mattinata la situazione era ancora in bilico: Savi era ancora in coma e il bollettino delle 13.30 parlava di «stato di coma post anossico e necessitava di ventilazione assistita meccanica». La prognosi restava riservata. Savi aveva subito l'arresto cardiaco durante una fase di gioco e il fatto era avvenuto durante la gara tra la Pistoiese e il Saronno. Dopo aver respinto al 37' del secondo tempo per due volte il pallone crossato da un avversario, Savi (che ha giocato con Perugia e Bologna) è andato in arresto cardiaco e da quel momento non ha mai ripreso conoscenza. «Sono sicura che si risveglierà...», aveva detto con ottimismo ieri mattina la moglie, Gabriella Fusaro, arrivata nella nottata di domenica all'ospedale di Pistoia. Così è stato: Roberto Savi è uscito dal coma.

Terzo posto, gioco spettacolare, stadio sempre pieno. E l'ultima moda: Internet-mania

## Capolavoro Roma velocità brasiliana

ROMA. Roma calcio terza in campionato, promossa ai quarti di Coppa Italia: il popolo giallorosso esulta, il vipaio gode. «Magico Zeman» grida Carlo Verdone, attore e, a tempo perso, calciatore sovrappeso della nazionale attori. Si diverte Alberto Sordi, si è rivisto all'Olimpico Vittorio Gasman. Per non parlare dei politici: persino Massimo D'Alema, segretario del Pds, è andato in processione a Trigoria. La vittoria di Parma ha fatto salire l'audience. C'è stato un gran parlare della Roma nelle tribune televisive di domenica sera, mentre i quotidiani, sportivi e non, hanno celebrato ieri con enfasi l'impresa.

I numeri. Era brutta, depressa, anoressica la Roma di cinque mesi fa. Oggi è bella, allegra e maggiorata. Terza in campionato (a pari punti, 19, con l'Udinese), in 10 gare, ha ottenuto 5 vittorie e 4 pareggi. Una sola sconfitta, ma dolorosa: l'1-3 nel derby con una Lazio in dieci per 82 minuti. I gol segnati sono 20 (quarto attacco della serie A), quelli subiti 10 (terza difesa). Balbo è il capocannoniere (8 reti), seguono Totti (4), Paulo Sergio e Delvecchio (2), Di Biagio, Candela, Gaudieri e Di Francesco (1). La statistica storica ci dice che negli ultimi quindici anni la Roma partì meglio solo nella stagione 1982-83, che fu il campionato dello scudetto: c'è uno scarto, minimo, di un punto. Rispetto allo scorso anno, che fu quello dell'illusione Carlos Bianchi, la Roma marcia già con quattro punti di vantaggio. Anche nella classifica incassi la Roma frequenta i quartieri alti: terzo posto, 297.905 spettatori per cinque partite e, in cassa, 9 miliardi, 650 milioni, 690 mila lire. Va un po' peggio in Coppa Disciplina: per «cattiverie» la Roma è la sesta forza del torneo, con 4 espulsioni e 27 ammonizioni.

Zeman e i brasiliani. Uno slogan per spiegare il felice avvio della Roma: le idee di Zeman, la tecnica dei brasiliani. Non è un caso che la Roma ha cambiato marcia quando è diventato titolare Paulo Sergio, brasiliano atipico. È tutto casa, famiglia e fede (cristiano evangelico), gira il mondo senza saudade (giocava

in Germania, nel Bayer Leverkusen). Del brasiliano doc possiede, invero, il talento calcistico e la passione per la musica. Con lui, con Cafu, con Aldair, in attesa che maturi Wagner, Zeman sta realizzando il suo sogno proibito: un cocktail di calcio dove si mischiano la forza atletica e il rigore tattico degli europei con la tecnica e la fantasia dei brasiliani. Ma anche Zeman, a modo suo, dà segnali di miglioramento: più duttile nei rapporti umani (pare), più accorto (a Parma sul 2-0 ha inserito Pivotto e Tetradze, due difensori). Ancora: Konsel si sta rivelando un signor portiere, e poi i miglioramenti di un giocatore come il francese Candela, e poi la stagione straordinaria del quieto Di Biagio: come dire che negli schemi ci sono fior di giocatori.

Traguardi. Il vecchio santone romanista, Nils Liedholm, oggi consigliere e uomo immagine, garantisce che la Roma emergerà a lungo per il terzo posto: «La squadra può fare di più. E poi non dimentichiamo la Coppa Italia, dove dobbiamo provare ad arrivare in finale. Zeman? Bravissimo. Ma bravi anche i giocatori. Il segreto di questa Roma è la tecnica applicata alla velocità. Se non possiedi ottimi fondamentali, giocando a cento all'ora regali il pallone all'avversario. La Roma è veloce ed elegante».

Mercato. La Roma deve piazzare Gómez, spagnolo di ventura acquistato per sei miliardi, tutto compreso, dal Tenerife; Valladolid o Salamanca le possibili destinazioni. Piace il difensore centrale tedesco Christian Woerns, 25 anni (Bayer Leverkusen).

Internet. La Roma ha riscosso nel villaggio dei computer un successo impreveduto. Migliaia di messaggi affollano il suo sito. Cartoline per tutti, soprattutto per Totti e Zeman. Il boemo ama viaggiare su Internet, il figlio Karel è un «maniacco».

Sensi. Il presidente è soddisfatto. Ma lancia messaggi in codice: «La Roma va bene, benissimo, finché ce lo consentono». Il solito Senni.

Stefano Boldrin

### Zeman e «Zac», quelli delle affinità elettive

Zeman, Zaccheroni, Zoff, Zola: è stata la settimana del fattore-Zeta. Zeman e Zaccheroni hanno fatto un figurone in campionato, Zoff ha dovuto usare tutto il suo carisma per placare l'ira dei tifosi laziali inferociti per la cessione di Signori, Zola ha segnato una tripletta al Derby County. Zoff e Zola hanno dato, per Zeman e Zaccheroni la gloria durerà una settimana. I due hanno molte affinità elettive. Amano il calcio spregiudicato (4-3-3 Zeman, 3-4-3 Zaccheroni), non hanno un passato eccellente da calciatori, hanno fatto una lunga gavetta, sono scrupolosi. Zaccheroni però è più duttile: un anno fa lavorava con il 4-4-2, da pochi mesi si è convertito al 3-4-3. Zac cerca ancora la panchina importante. Potrebbe essere quella della Juventus. Zeman, invece, è già «arrivato».



L'allenatore della Roma Zdenek Zeman

Del Castillo/Ansa

Il tecnico spiega come ha plasmato l'Udinese-vincente. E intanto è nel mirino della Juventus

## Zaccheroni: «Mai fermarsi»

UDINE. Non inzaccherate Zaccheroni. Mai. Neanche quando la sua Udinese non vincerà più. Perché non sarà mai giusto gettare fango sull'allenatore che ha fatto riscoprire il coraggio di rischiare, per segnare un gol più degli avversari, piuttosto che cercare di subirne uno in meno. «Non mi considero un grande tecnico - confessa questo romagnolo di Meldola, provinciale di Forlì - sono appena al terzo anno di serie A». Già ma intanto si dice che l'Avvocato stia pensando a lei quale sostituto di Lippi... «Ma se vogliamo parlare di Fantacalcio...». Beh, allora parliamo della fantastica Udinese che sta facendo miracoli per la seconda stagione consecutiva. Dopo la storica qualificazione Uefa, ora è terza in classifica. Ai tempi di «O Zico o Austria» si sognava altrettanto, salvo poi risvegliarsi con niente in mano. «Adesso è diverso. Il gruppo è splendido, rimangono tutti, com-

presi Helveg e Bierhoff, perché la squadra continua a migliorare». Lei sarebbe tra i pochi capaci di mettere d'accordo, impiegandoli contemporaneamente, Signori, Casiraghi e Mancini, nella Lazio che ha appena battuto a domicilio, oppure Chiesa, Vieri e Del Piero, in nazionale. «Non saprei giocare altrimenti. Cercare di difendermi non fa per me. Se uno crede in una cosa, riesce a ottenere risultati, come fa Cesare Maldini. Io non ce la farei, con il suo sistema. Eppure non ho la pretesa di convincere nessuno. Mi basta persuadere i miei giocatori. Non ho certezze, né ricette. Neppure questo 3-4-3 mi soddisfa più appieno. Ho già voglia di cambiare, perché le avversarie studiano presto le contromisure». Ma come ha fatto a rendere tanto ardentemente una provinciale? «Non è stato facile. Perché non volevano staccarsi dal 4-4-2 che gli aveva consentito la promozio-

ne in serie A e una salvezza molto tranquilla. In allenamento il 3-4-3 lo provavo già nell'estate del '96, tra i sorrisini della maggioranza. «Cosa va a inventare, adesso, questo?», si chiedevano i miei giocatori. Tuttavia sapevo che, a partita iniziata, poteva darmi tanti vantaggi. Una volta, in amichevole infrasettimanale con gli ungheresi del Videoton, l'interpretazione fu perfetta. Decisi di provarla a Torino, contro la Juve, per far coesistere Poggi e Amoroso, che meritavano entrambi di giocare, accanto a Bierhoff. Dopo pochi minuti venne espulso Genaux, ma non cambiai nulla. Vincemmo 3-1. Da allora non ho più abbandonato il tridente».

Galeone, suo predecessore sulla panchina friulana, dice che ci arrivò per disperazione e il suo 3-4-3 è fasullo, perché Helveg è undifensore e anche Sergio, adesso al Napoli, lo è sempre stato. «Sostiene

pure che contro la mia difesa qualsiasi squadra vincerebbe 3-0. Vedremo quando l'affronterò. Sono anch'io che Bertotto, Calori e Pierini, i tre della retroguardia, non sono fenomeni (non a caso hanno già incassato 19 gol, ndr), eppure sono migliorati. Ora stanno più attenti. Nei primi mesi di questo campionato hanno pagato la novità di giocare sempre ogni tre giorni. Adesso le cose miglioreranno».

Anche lei, come Ancelotti al Parma, ebbe il coraggio di dire no a Roberto Baggio. «Non ne avevo bisogno, perché altrimenti avrei dovuto cedere uno dei miei tre attaccanti, che meritano sempre di giocare. Senza dimenticare Locatelli, che dal gennaio scorso è cresciuto molto. Ma uno come lui lo vorrei sempre, tanto più che sta facendo benissimo, a Bologna».

Luca Taddei

Diario del Novecento

# Operai

di Antonietta De Lillo

Il dopoguerra italiano dalla parte dei lavoratori. Un'antologia di documenti straordinari sulla riconquista della dignità e della democrazia.

IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A LIRE 15.000

Festival Internazionale Cinema Giovani di Torino 1997